

La scommessa vittoriosa del Consorzio Oli Usati

Il presidente Tomasi: "Da 30 anni trasformiamo un rifiuto pericoloso in risorsa"



Cambiare l'olio della propria automobile è un'azione che compiamo abitualmente. Ma che, in realtà, richiede la massima attenzione: non solo perché il contatto con il lubrificante può essere pericoloso per la salute, ma anche perché la dispersione di olio ha un elevato impatto ambientale. Definito per legge «rifiuto pericoloso» l'olio che rimane dopo l'utilizzo nelle nostre automobili può costituire, infatti, un potente inquinante: 4 chili di olio usato versati in acqua, ad esempio, possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio. Al contrario, lo stesso olio usato può essere rigenerato e tornare a nuova vita con caratteristiche simili a quelle del lubrificante da cui deriva, divenendo così un'importante risorsa economica.

Nel nostro Paese questo processo non solo è già avvenuto, ma rappresenta una vera e propria eccellenza in Europa tra le filiere dei rifiuti: grazie all'attività del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) - costituito dalle imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti - dal 1984 ad oggi, sono state recuperate 5 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato su tutto il territorio nazionale, con un risparmio per l'Italia di 3 miliardi di euro sulla bolletta petrolifera. In 30 anni, attraverso la rigenerazione sono state prodotte 2,5 milioni di tonnellate di oli base. E oggi l'olio rigenerato entra nelle formulazioni del 25% del-

l'olio lubrificante prodotto nel nostro Paese.

Primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata, in ottemperanza alla Direttiva comunitaria 75/439, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati senza scopo di lucro coordina l'attività di 72 aziende private di raccolta e di 5 impianti di rigenerazione distribuiti sul territorio nazionale. Nel panorama nazionale il COOU recupera ormai il 98% dell'olio lubrificante usato raccoglibile, e ne destina alla rigenerazione il 90%. Un dato che non ha eguali in Europa. Un risultato che è stato raggiunto gradualmente, se si considera che nel primo anno di attività il Consorzio ha raccolto circa 50mila tonnellate di lubrificanti usati fino a raggiungere risultati record nel 2013, quando ha raccolto 171mila tonnellate, ben il 98% del potenziale raccoglibile.

Questo settore offre dunque un importante contributo alla raccolta differenziata dei rifiuti e al loro riutilizzo. In trent'anni di attività, infatti il 90% dell'olio raccolto dal COOU è stato classificato come idoneo alla rigenerazione per la produzione di nuove basi lubrificanti, mentre il 10% è stato avviato a combustione in appositi impianti quali, ad esempio, i cementifici. Solo una frazione piccola, in quanto irrimediabilmente inquinata, è stata termodistrutta, un dato che conferma il primato europeo del nostro Paese nel campo della rigenerazione di questo rifiuto pericoloso.

«Proteggere l'ambiente e trasformare un rifiuto in risorsa - spiega il presidente del Consorzio, Paolo Tomasi - è da trent'anni il nostro lavoro, la nostra scommessa sulla qualità della vita. Una scommessa che, oggi possiamo dire vinta, dal momento che il lavoro della nostra filiera ha consentito all'Italia di raggiungere standard elevatissimi nella raccolta e nel riciclo di questo rifiuto pericoloso. Un lavoro che non è passato inossi-

servato all'estero, se si pensa che il nostro know-how è stato esportato in paesi come la Cina e gli Stati Uniti. In trent'anni il mutamento delle condizioni economiche e normative ci ha posto con continuità delle sfide che ci hanno stimolato a un miglioramento continuo; e ancora oggi, la spinta green e la sfida della sostenibilità rappresentano i criteri ispiratori per confermarci in futuro protagonisti di una economia responsabile, competente e matura. Come quella che abbiamo perseguito e contribuito a realizzare nei trent'anni trascorsi».

Nonostante i notevoli risultati raggiunti, il Consorzio ha comunque cercato di valutare - attraverso una specifica indagine - quanto olio usato mancasse per raggiungere il risultato del 100% del raccoglibile. Ne è emerso che una piccola parte, equivalente a circa 5.000 tonnellate, sfugge ancora alla raccolta: da rifiuto pericoloso da smaltire, l'olio lubrificante usato è diventato con il passare degli anni una materia prima seconda dall'elevato valore economico. Il quantitativo che il COOU non raccoglie si concentra sia nel settore industriale sia nel «fai da te» in autotrazione, nautica e agricoltura. Proprio verso il «fai da te», difficile da raggiungere in quanto estremamente disperso, si concentra lo sforzo del Consorzio attraverso la comunicazione. Per questa ragione, il COOU raccomanda di svolgere il cambio dell'olio nelle autostazioni o nelle stazioni di servizio in cui sono rispettate tutte le regole di sicurezza e dove lo smaltimento dell'olio usato viene gestito correttamente. Per saperne di più basta telefonare al numero verde del Consorzio, 800 863 048 o collegarsi al sito www.coou.it per avere informazioni e il recapito del raccoglitore più vicino. Il servizio di raccolta è gratuito per il produttore di lubrificanti usati non inquinati da altre sostanze e prevede che gli automezzi del Consorzio raccolgano gli oli usati e li conservino in specifici depositi.

RISCHIO INQUINAMENTO

Quattro chili di olio sversati inquinano una superficie grande come un campo di calcio

72 AZIENDE E 5 CENTRI

Nato sulla base di una norma europea, il Consorzio opera senza scopo di lucro

RIRAFFINAZIONE

Il 90% dell'olio recuperato viene trasformato in base per produrre lubrificanti

PERICOLO «FAI DATE»

Al capillare sistema di raccolta sfuggono nonostante tutto circa 5000 tonnellate di prodotti

ANDAMENTO DEGLI OLI RACCOLTI RISPETTO ALLA QUANTITA' TOTALE STIMATA RACCOGLIBILE DAL COOU NEI 30 ANNI DI ATTIVITA'